



DICHIARAZIONE DI EDINBURGO

DELLA

**ASSEMBLEA PARLAMENTARE
DELL'OSCE**

E

RISOLUZIONI ADOTTATE

**ALLA TREDICESIMA SESSIONE
ANNUALE**

EDINBURGO, 5 - 9 LUGLIO 2004

PREAMBOLO

Noi, parlamentari degli Stati Membri dell'OSCE, ci siamo riuniti nella sessione annuale di Edinburgo dal 5 al 9 luglio 2004 della dimensione parlamentare dell'OSCE per valutare gli sviluppi e le sfide relative alla sicurezza e alla cooperazione, in particolare per la cooperazione e il rapporto di collaborazione nell'affrontare le nuove sfide della sicurezza e proponiamo i seguenti pareri ai ministri dell'OSCE.

Facciamo i migliori auguri alla prossima Conferenza Ministeriale dell'OSCE che si terrà a Sofia a Dicembre e sottoponiamo alla sua attenzione la seguente dichiarazione e le seguenti raccomandazioni.

COOPERAZIONE E PARTENARIATO: AFFRONTARE LE NUOVE SFIDE DI SICUREZZA

CAPITOLO I

QUESTIONI POLITICHE E DI SICUREZZA

L'Assemblea Parlamentare dell' OSCE :

1. Sottolineando che le nuove sfide della sicurezza richiedono una risposta efficace e adeguata da parte dell'OSCE e delle altre Organizzazioni Internazionali sulla base della Piattaforma per la Sicurezza Cooperativa senza l'uso di una doppia morale e nell'ambito del diritto internazionale, dei principi della Carta dell'ONU e nel rispetto di tutti gli aspetti dei diritti umani,
2. Osservando che situazioni di conflitto riguardanti evidenti violazioni del diritto internazionale, che continuano a rimanere irrisolte, rappresentano una minaccia permanente alla stabilità e alla sicurezza mondiali,
3. Sottolineando la stretta interrelazione esistente tra la sicurezza e la stabilità nella regione del Mediterraneo e la sicurezza e la stabilità nell'area dell'OSCE e guardando con favore in proposito ai passi significativi fatti dall'OSCE e dall'Assemblea Parlamentare dell'OSCE verso un ulteriore aumento del dialogo e dell'interazione con i partner del Mediterraneo per la Cooperazione,
4. Sottolineando che la vera forza dell'OSCE sta nella sua forte presenza sul campo che le dà la capacità di reagire efficacemente alle sfide e alle minacce della sicurezza,
5. Ricordando l'attenzione dedicata dalle passate Dichiarazioni dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE al miglioramento dell'efficienza dell'OSCE nel promuovere una sicurezza completa e alle raccomandazioni per realizzare i processi di riforma nell'ambito dell'Organizzazione affinché l'OSCE continui ad essere sia pertinente che efficace,

6. Riconoscendo che, il terrorismo di solito prende di mira la popolazione civile e che il suo obiettivo centrale è di provocare paura e instabilità e persino di fomentare il razzismo e la xenofobia,

L'Assemblea Parlamentare dell' OSCE :

7. Condanna il terrorismo in tutte le sue forme e manifestazioni, resta impegnata nella sua solidarietà alla lotta contro tutte le forme che il terrorismo può assumere, invita gli Stati Membri a ratificare e ad aderire ai 12 Protocolli e Convenzioni dell'ONU sul Terrorismo, invita inoltre gli Stati Membri ad attuare le decisioni e le risoluzioni delle organizzazioni internazionali, incluse le risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e ribadisce l'importanza fondamentale, anche nel rispondere al terrorismo e alla paura del terrorismo, del rispetto dei diritti umani , delle libertà fondamentali e dello stato di diritto;
8. Invita la comunità internazionale a prender di mira le cause profonde, politiche, sociali, economiche ed ambientali del terrorismo e a far sì che la lotta al terrorismo sia portata avanti in conformità ai principi della Carta delle Nazioni Unite e del diritto internazionale, inclusi i diritti umani e il diritto di tutela dei rifugiati;
9. Nel contempo, tiene presente che i conflitti irrisolti esistenti sul territorio degli Stati Membri dell'OSCE rappresentano una fonte di destabilizzazione e di terrorismo e sottolinea il ruolo della dimensione parlamentare e in particolare quella dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE nella lotta al terrorismo; a questo proposito, sostiene l'opera dei parlamenti nazionali e l'importanza della legislazione nazionale e inoltre incoraggia vigorosamente gli scambi e l'attività interparlamentari tra i membri dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE;
10. Sottolinea le conseguenze positive della libera circolazione delle persone e sottolinea che il rafforzamento dei confini nell'area dell'OSCE non dovrebbe costituire un ostacolo alla cooperazione e al rapporto di collaborazione nell'intera gamma di questioni nell'ambito del campo di attività dell'OSCE;
11. Raccomanda che la cooperazione e il multilateralismo espresso fino a questo momento nell'ambito della polizia, soprattutto la polizia di frontiera, siano incrementati ed estesi ad altri campi della tutela delle frontiere; e riconosce che la cooperazione internazionale in questioni di polizia debba svolgere un ruolo più attivo nella creazione di stabilità e sicurezza nelle aree un tempo divise da conflitti;
12. Invita l' OSCE a potenziare l'Ufficio dell'Alto Consulente di Polizia e invita gli Stati Membri dell' OSCE a mettere a disposizione le risorse necessarie e un organico qualificato per garantire la riuscita di questa iniziativa;
13. Si impegna a continuare a sostenere le missioni sul campo dell'OSCE e, a questo proposito, invita, nel rispetto delle priorità della Presidenza dell'OSCE, a trasferire le risorse e l'organico, nonché gli investimenti nelle infrastrutture dei programmi con scarsi finanziamenti, consentendo lo sviluppo strategico, mediante iniziative di miglioramento volte alla risoluzione dei conflitti;
14. Sottolinea la necessità della piena e tempestiva attuazione degli obblighi internazionali, incluse le disposizioni del Vertice di Istanbul, degli Stati Membri dell'OSCE, e riconosce che la piena attuazione degli obblighi CFE e la partecipazione al meccanismo di scambio delle informazioni e ai regimi di verifica dell'OSCE rappresenta uno strumento importante per la riduzione delle

minacce della proliferazione, in particolare degli arsenali incustoditi di ManPADS (sistemi di difesa aerea portatili), e della proliferazione delle armi di distruzione di massa ai terroristi;

15. Sottolinea l'importanza del controllo democratico e dell'integrazione civile delle forze armate, quale aspetto essenziale della sicurezza regionale, e raccomanda di portare avanti le iniziative congiunte dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE e del Centro di Prevenzione dei Conflitti dell'OSCE per l'organizzazione di seminari sul controllo democratico delle forze armate e sottolinea l'uso di questi seminari quale strumento per il miglioramento della sicurezza;
16. Esprime preoccupazione per lo stallo risultante dalle regole di voto segreto basato sul consenso del Consiglio Permanente dell'OSCE; invita gli Stati Membri a riconsiderare e riformare queste regole; e auspica un immediato cambiamento del sistema decisionale per quanto riguarda le decisioni amministrative e relative all'organico dell'OSCE;
17. Esprime preoccupazione per la mancanza di professionalità e lo squilibrio geografico nell'ambito delle missioni sul campo risultanti dal sistema di comando del personale;
18. Ribadisce gli appelli contenuti nella Dichiarazione di Bucarest dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE (2000) e della Dichiarazione di Rotterdam (2003) affinché l'OSCE riduca il ricorso al personale comandato;
19. Esprime preoccupazione per la mancanza di rappresentanza femminile ai più alti livelli dell'OSCE, incluse le missioni sul campo, come risulta dalle statistiche annuali pubblicate dal Segretariato dell'OSCE;
20. Ribadisce le decisioni assunte nella Dichiarazione di Copenhagen dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE (1998) che richiedeva esplicitamente di tener presenti gli aspetti di genere nell'assunzione del personale;
21. Sottolinea l'importanza dell'attività di dar seguito allo sviluppo di un equilibrio di genere e invita gli Stati Membri ad adottare misure specifiche volte ad incoraggiare l'assunzione di personale femminile agli incarichi OCSE;
22. Incoraggia una risposta attiva e tempestiva dell'OSCE alle raccomandazioni e alle proposte dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE, incluso il *feedback*, per meglio rispondere alle esigenze di trasparenza e responsabilità nell'ambito dell'Organizzazione.

CAPITOLO II

AFFARI ECONOMICI, SCIENZA, TECNOLOGIA E AMBIENTE

- 23 Rilevando che nei paesi europei durante i primi anni del XXI secolo il tasso di integrazione è divenuto più rapido, le aree di interazione positiva tra le nazioni si sono ampliate nel nome della realizzazione di obiettivi e interessi comuni, pur riconoscendo che sono necessari ulteriori sforzi sia da parte di alcuni Stati nell'area dell'OSCE, che da parte della comunità economica internazionale affinché questi paesi realizzino la transizione, le riforme e l'integrazione nell'economia mondiale,
- 24 Riconoscendo che lo sviluppo di una stretta cooperazione tra i governi in settori quali gli scambi commerciali, i trasporti, il settore energetico, la tutela dell'ambiente e gli investimenti,
- 25 Prendendo atto con soddisfazione che le maggiori opportunità di cooperazione scientifica e tecnologica e il trasferimento di capitali e persone stanno fungendo da ulteriore fonte di crescita e di migliore efficienza economica,
- 26 Prendendo atto che l'aumento di slancio dei processi di integrazione nella regione europea nelle loro varie forme promuove la cooperazione reciproca ed esercita una notevole influenza sullo sviluppo della cooperazione economica globale,
- 27 Guardando con favore all'adozione del Documento di Strategia dell'OSCE per la Dimensione Economica ed Ambientale da parte del Consiglio dei Ministri a Maastricht nel dicembre 2003,
- 28 Sottolineando il ruolo significativo dell'OSCE nella futura promozione di attività nell'ambito della dimensione economica ed ambientale per l'attuazione degli obiettivi indicati nel documento di Bonn relativo alla crescita e allo sviluppo economico stabili, a tenori di vita più elevati, ad una migliore qualità della vita, nonché nel Documento di Strategia dell'OSCE per la Dimensione Economica ed Ambientale,
- 29 Prendendo atto del significato dell'OSCE nello sviluppo di un meccanismo di cooperazione regionale e sub-regionale nell'interesse della lotta alle minacce economiche ed ambientali alla sicurezza della regione dell'OSCE,
- 30 Sottolineando che le organizzazioni governative sub-regionali che operano nell'ambito dell'OSCE stanno promuovendo la formazione di un approccio paneuropeo unificato alla definizione di una politica regionale e di una cooperazione intergovernativa sulla base dei principi dello sviluppo economico sostenibile e dell'indivisibilità della loro sicurezza economica ed ambientale,
- 31 Valutando positivamente la sensibilità e la volontà dimostrate dai deputati dei parlamenti nazionali, in qualità di membri dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE, per l'esigenza di una cooperazione internazionale continua legata alla globalizzazione e al conseguimento della crescita economica, come dimostrato dalla loro notevole mobilitazione in questo campo,

- 32 Guardando con favore all'aumento del coordinamento delle attività tra i rami legislativo, esecutivo e giudiziario del governo per quanto riguarda le questioni dello sviluppo e del rispetto di leggi e normative generali per la lotta al riciclaggio di danaro e alla corruzione e per perseguire penalmente chi offre sostegno finanziario al terrorismo,
- 33 Prendendo atto con soddisfazione che nel corso dell'attuazione degli obiettivi di globalizzazione, integrazione, e cooperazione regionale negli Stati Membri dell'OSCE sono stati affinati i metodi di governo al fine di ristrutturare le economie, creare ambienti favorevoli alle attività governative e commerciali per promuovere la creazione di relazioni di mercato e far sorgere piccole e medie imprese, stimolando gli investimenti interni ed esteri,
- 34 Riconoscendo che non tutti i paesi dell'OSCE fruiscono in pari misura dei vantaggi della globalizzazione, della liberalizzazione e del progresso tecnologico, mentre i loro effetti negativi incidono in gran misura sulle economie meno sviluppate,
- 35 Mettendo in evidenza il fatto che le maggiori disparità economiche e sociali – in parte attribuite alla globalizzazione, alla liberalizzazione e al progresso tecnologico – rappresentano una causa di fondo delle nuove minacce alla sicurezza, all'interno degli Stati, nonché tra e al di là degli Stati stessi,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

36. Sottolinea la crescita in Europa di nuove sfide provenienti da rischi interni ed esterni e di minacce nell'ambito della dimensione economica ed ambientale che richiedono una soluzione idonea, tempestiva, continua e di lungo termine;
37. Prende atto del fatto che la ricerca di risposte adeguate alle sfide della globalizzazione e ai problemi della definizione di un rapporto di cooperazione paneuropeo di tutela ambientale ed economica su base paritaria, che agevoli l'integrazione delle nazioni nel sistema economico europeo e globale, comporta l'esigenza di ristrutturare sia il proprio modo di pensare che il sistema delle relazioni economiche internazionali;
38. Invita l'OSCE, unitamente alle organizzazioni economiche e alle istituzioni finanziarie principali, ad assistere i paesi della regione a conseguire gli obiettivi dello sviluppo sostenibile e ad utilizzare i vantaggi del processo di globalizzazione, alleviandone ed eliminandone le conseguenze negative e accelerando l'integrazione delle loro economie nel sistema economico-finanziario globale, anche attraverso l'adesione di paesi che ancora non ne facciano parte all'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC);
39. Sottolinea l'importanza di un buon governo pubblico e delle imprese quale fondamento per un'economia sana e per attirare gli investimenti esteri al fine di incentivare la crescita economica;
40. Propone ai deputati degli Stati Membri dell'OSCE, nel mettere a punto i propri modelli di riforma, di orientarsi alle condizioni generali di armonizzazione dei processi di integrazione su un piede di parità e reciproca convenienza, tenendo conto degli interessi politici ed economici di tutte le organizzazioni partecipanti e senza agire a scapito della sicurezza e della stabilità dell'intera regione di competenza;
41. Invita gli Stati Membri a portare avanti il proprio lavoro per le strategie concordate ed efficaci, rafforzate da una base di leggi scritte, di lotta alla corruzione e alla criminalità organizzata, alla prostituzione, al protezionismo economico a favore di paesi particolari, al riciclaggio di

danaro sporco, al sostegno finanziario dei terroristi, al traffico degli esseri umani e al traffico di armi e stupefacenti;

42. Invita gli Stati Membri a indire una riunione dei Ministri della Giustizia e dell'Interno per avviare la definizione di una strategia articolata e di lungo termine contro il terrorismo, secondo quanto auspicato nel Documento di Strategia dell'OSCE per la Dimensione Ambientale ed Economica adottato a Maastricht;
43. Raccomanda che i parlamenti nazionali dell'OSCE ratifichino ed attuino le convenzioni sulla lotta alla corruzione e alla criminalità finanziaria del Consiglio d'Europa, dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) e delle Nazioni Unite;
44. Raccomanda vivamente agli Stati Membri di continuare, attraverso la cooperazione nel settore degli scambi commerciali dei trasporti, dell'industria energetica, della scienza e della tecnologia, a garantire lo sviluppo stabile di un'economia di mercato, agevolando gli investimenti interni ed esteri, al fine di assicurare la crescita economica;
45. Sottolinea la necessità di migliorare le modalità di gestione della sfera economica e sociale e delle imprese, perché si crei un clima favorevole per aiutare le piccole e medie imprese, per lo sviluppo di risorse di lavoro, elevando il ruolo delle donne e delle minoranze in campo scientifico, legale, economico, e commerciale, nonché di cooperare nella formazione degli addetti alle agenzie di governo nazionali, regionali e locali;
46. Richiama l'attenzione sui notevoli costi provocati dalla violenza tra le mura domestiche, perpetrata dagli uomini ai danni delle donne, che gravano su tutte le società all'interno dell'area dell'OSCE;
47. Ribadisce, in linea con il nuovo Documento di Strategia sulla Dimensione Economica e Ambientale, l'importanza del "buon governo" quale presupposto essenziale per il benessere politico ed economico degli Stati nell'ambito della regione dell'OSCE;
48. Invita gli Stati Membri ad attuare le strategie raccomandate dalla Dichiarazione di Berna della Conferenza Sub-regionale sulla Promozione delle Piccole e Medie Imprese dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE, incluse le modalità di promozione di una buona gestione e di un principio di legalità trasparente, di sistemi fiscali equi e di assistenza per poter accedere alle infrastrutture tecniche, commerciali e finanziarie;
49. Invita l'Unione Europea, tenendo presente l'attuale processo di allargamento sulla base di accordi e intese bilaterali e multilaterali, a mantenere un dialogo costruttivo con i paesi che non sono membri dell'UE, concentrandosi sullo sviluppo della cooperazione economica scientifica, tecnica ed ambientale, senza incidere sui loro interessi di natura legale; e invita inoltre l'Unione Europea ad attuare la Politica di Nuovo Vicinato e la politica delle porte aperte per quanto riguarda gli Stati che richiedono l'adesione all'Unione Europea;
50. Invita gli Stati Membri a estendere la cooperazione nel settore dell'ambiente, della lotta all'inquinamento dei bacini idrici, delle conseguenze dei cambiamenti climatici sulla terra, della gestione delle risorse naturali, dell'obbligo di informazione relativo alle minacce ambientali e ai rischi per la vita dei cittadini e il benessere delle nazioni, e a promuovere la ratifica degli strumenti esistenti di diritto internazionale nel settore della sicurezza economica ed ambientale e a promuoverne la piena attuazione dopo la ratifica;

51. Auspica la futura promozione del dialogo tra gli Stati Membri dell'OSCE nell'ambito del Consiglio Permanente e del Forum Economico, al fine di mettere a disposizione ogni possibile assistenza alla cooperazione regionale, anche nell'ambito dell'Organizzazione per la Cooperazione Economica del Mar Nero, del Consiglio Euro-Artico del Barents, del Consiglio degli Stati del Mar Baltico, della Comunità degli Stati Indipendenti, della Comunità Economica Eurasiatica, dell'Iniziativa Centroeuropea, del Patto di Stabilità dell'Europa Sudorientale, dell'Iniziativa di Cooperazione dell'Europa sudorientale, del GUUAM e di altri al fine di definire l'interazione nel settore industriale e degli scambi commerciali, dell'industria energetica, dei trasporti, delle comunicazioni, della scienza e della tecnologia, dell'agricoltura offrendo sostegno alle piccole e medie imprese, alla tutela dell'ambiente, al turismo, nonché mettendo a disposizione interventi di sostegno finanziario per l'attuazione di progetti regionali specifici;
52. Sottolinea il contributo significativo che l'OSCE può apportare alle iniziative volte al conseguimento della pace e della stabilità nella regione del Mediterraneo e sottolinea la necessità di prestare la dovuta attenzione alla dimensione Economica ed Ambientale nell'ambito del maggior dialogo e dell'aumentata cooperazione dell'OSCE con i suoi partner del Mediterraneo;
53. Riconosce l'importanza del rapporto di collaborazione tra pubblico e privato, invita gli Stati Membri a lavorare in stretta cooperazione con il mondo delle imprese, le organizzazioni sindacali e la società civile al fine di migliorare la trasparenza e i migliori modelli di riferimento nel settore pubblico e di promuovere una sana gestione aziendale;
54. Invita gli Stati Membri a definire strategie nazionali di sviluppo sostenibile in stretta collaborazione con il mondo delle imprese, i sindacati e la società civile.

CAPITOLO III

DEMOCRAZIA, DIRITTI UMANI E QUESTIONI UMANITARIE

55. Ricordando le raccomandazioni della Dichiarazione di Rotterdam dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE in merito alle minoranze nazionali e al traffico di esseri umani,
56. Ricordando agli Stati Membri la profonda responsabilità che hanno di attuare i loro impegni OSCE riguardanti questi ambiti vitali,
57. Sottolineando che le persone appartenenti a minoranze nazionali sono spesso in una posizione di svantaggio in termini di discriminazione sistematica e condizione socio-economica,
58. Sottolineando il ruolo e la responsabilità centrali dei parlamenti e dei parlamentari nazionali nel garantire che le loro leggi rispettino gli obblighi riguardanti il trattamento delle minoranze e la loro capacità di lottare contro il traffico di esseri umani,
59. Riconoscendo che dagli anni '90, a seguito di conflitti interetnici e all'interno di uno stesso Stato e all'occupazione di parte di uno Stato da un altro, in certe regioni di alcuni paesi sono sorte delle aree incontrollate note come "zone di anarchia" e queste sono utilizzate, tra l'altro, per il traffico degli esseri umani,

- 60 Riconoscendo che oltre alle minoranze nazionali “tradizionali”, ci sono “nuove” estese minoranze in numerosi Stati Membri dell’OSCE a seguito delle migrazioni degli ultimi decenni,
- 61 Sottolineando l’utile ruolo che i parlamenti nazionali dovrebbero svolgere nel garantire il pieno rispetto da parte degli Stati delle norme internazionali sui diritti umani nell’adozione di leggi contro il terrorismo,
- 62 Tenendo presente che dopo eventi quali l’11 settembre determinati diritti costituzionali, come la libertà in ambiti quali la religione e l’istruzione hanno dato adito a diverse interpretazioni per quanto riguarda i loro contesti specifici,
- 63 Osservando che l’atteggiamento anti-islamico e l’antisemitismo stanno prendendo piede nelle democrazie consolidate, il che dimostra quindi la necessità di portare avanti e rafforzare il dialogo interculturale al fine di promuovere una tolleranza, una comprensione e un rispetto maggiori,
- 64 Considerando che l’armonia dei rapporti e la fiducia tra le persone di matrice culturale diversa sono un presupposto della stabilità sociale e dell’integrazione interna ed internazionale e un dialogo continuo, costruttivo ed equilibrato tra le autorità e i rappresentanti delle minoranze nazionali riveste una particolare importanza in questo contesto,
- 65 Facendo presente che le ONG sono importanti nell’offrire cure e tutela agli appartenenti alle minoranze e alle vittime del traffico di esseri umani,
- 66 Prendendo atto del fatto che il traffico di esseri umani è l’attività della criminalità organizzata internazionale che sta crescendo maggiormente e che coinvolge grandi interessi finanziari e in alcuni Stati Membri è legata alla corruzione,
- 67 Riconoscendo che i bambini e le donne sono l’obiettivo principale dello sfruttamento per i trafficanti e che quindi si gioverebbero di programmi specializzati contro tali traffici,
- 68 Ricordando i riferimenti fatti all’antica tradizione della Tregua Olimpica (*ekecheiria*) nella Dichiarazione del Millennio delle Nazioni Unite e nella Risoluzione adottata dall’Assemblea Generale dell’ONU (A/RES/58/6) il 3 novembre 2003, che auspica una tregua durante i Giochi al fine di incoraggiare un ambiente pacifico garantendo la sicurezza del passaggio e della partecipazione degli atleti e delle altre persone ai Giochi, e quindi mobilitando la gioventù del mondo per la causa della pace,
- 69 Osservando che i Giochi della XXVIII Olimpiade si svolgeranno ad Atene, in Grecia, paese nel quale nacquero nell’antichità i Giochi Olimpici e furono poi ripresi nel 1896 e dove fu istituita per la prima volta la tradizione della Tregua Olimpica,

L’Assemblea Parlamentare dell’OSCE

- 70 Ribadisce la raccomandazione della Dichiarazione di Rotterdam dell’Assemblea Parlamentare dell’OSCE che si potenzino le risorse dell’Alto Commissario dell’OSCE per le Minoranze Nazionali,
- 71 Invita l’Alto Commissario dell’ OSCE per le Minoranze Nazionali ad avviare uno studio comparato delle politiche di integrazione delle democrazie consolidate e ad analizzarne gli effetti sulla posizione delle nuove minoranze,

- 72 Raccomanda agli Stati Membri dell'OSCE di sostenere i programmi educativi per le minoranze nazionali anche nella loro lingua e di includere corsi sulle diverse religioni e culture nel programma di studi nazionale, al fine di promuovere la tolleranza nonché la comprensione interculturale e il rispetto reciproco;
- 73 Raccomanda agli Stati Membri dell'OSCE di offrire sostegno adeguato alla produzione e agli spettacoli dei programmi radiotelevisivi, nonché alla pubblicazione di mezzi di stampa per le minoranze nazionali nella loro lingua;
- 74 Propone agli Stati Membri dell'OSCE di incoraggiare gli appartenenti alle minoranze nazionali di mantenere il loro retaggio sociale e culturale e di partecipare alla vita pubblica dei paesi nei quali risiedono;
- 75 Propone agli Stati Membri dell' OSCE di far sì che gli appartenenti alle minoranze nazionali siano ugualmente rappresentati nelle istituzioni nazionali, quali la polizia, le amministrazioni delle scuole e gli enti locali;
- 76 Invita ogni Stato a rispettare i diritti umani di coloro le cui richieste di asilo o rimpatrio sono in esame e in particolare a non rimpatriare nessuno in paesi nei quali possono sussistere minacce per la vita, la sicurezza personale o le condizioni di una vita dignitosa delle persone rimpatriate;
- 77 Sottolinea la necessità di armonizzare le leggi nazionali degli Stati Membri dell'OSCE per portarle in linea con le norme e gli standard internazionali, in settori quali la tutela delle minoranze nazionali, il traffico di esseri umani e la parità di genere;
- 78 Ribadisce le precedenti raccomandazioni dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE riguardanti la promozione di condizioni di vita migliori per le popolazioni Rom e Sinti;
- 79 Raccomanda a tutti gli Stati Membri dell' OSCE che non lo abbiano ancora fatto di ratificare e far entrare in vigore senza indugi la Carta Europea per le Lingue Regionali e delle Minoranze e la Convenzione Quadro per la Tutela delle Minoranze Nazionali;
- 80 Condanna nei termini più vigorosi la violenza nel Kosovo, iniziata il 17 marzo 2004, e in particolare gli sforzi nella maggioranza albanese in Kosovo volti ad istigare ed organizzare attentati contro la comunità serba e le altre minoranze e la distruzione delle loro case e dei loro beni e di quella di molte chiese e monasteri serbo-ortodossi, e prendendo atto delle ultime risoluzioni dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE, che esprimevano allarme per la distruzione di più di 100 siti religiosi serbo-ortodossi nel Kosovo dal 1999 e per la mancanza di rispetto per i diritti delle minoranze, che ostacola il ritorno di più di 200,000 sfollati, invita gli Stati Membri dell'OSCE a:
- far sì che si indaghi a fondo sulle violenze del marzo 2004 e che i responsabili siano consegnati alla giustizia;
 - mettere a disposizione delle forze di mantenimento della pace in Kosovo (KFOR) le ulteriori forze che sono necessarie non solo per mantenere la stabilità, ma anche per garantire che tutti gli sfollati che desiderano ritornare nelle loro case originarie nel Kosovo possano contare su un ambiente sicuro per poterlo fare;

- intraprendere una verifica e una riforma complete delle missioni delle Nazioni Unite, dell'OSCE e di tutte le altre missioni internazionali in Kosovo per garantire che si incentivino condizioni favorevoli alla presenza durevole della minoranza serba e delle altre minoranze esistenti in Kosovo; e
 - far capire chiaramente che politicamente non si permetterà che la violenza e l'istigazione e l'organizzazione della stessa giovi ad alcuno, né favorisca l'avanzamento di alcun programma politico, ma che invece avrà delle conseguenze per quanto riguarda il sostegno internazionale e l'assistenza che riceveranno il Kosovo e le sue istituzioni governative;
-
- 81 Invita tutti gli Stati Membri a far sì che le loro leggi nazionali creino mezzi per combattere efficacemente il traffico degli esseri umani prevedendo sanzioni idonee per tali reati, la tutela delle vittime e rendendo più agevole la cooperazione internazionale, nonché mettendo a disposizione le risorse sufficienti alle forze dell'ordine e alle altre autorità interessate;
- 82 Propone che, come mezzo di lotta al traffico degli esseri umani, gli Stati Membri dell'OSCE istituiscano dei "numeri verdi" e delle altre forme di informazione per le vittime effettive e potenziali di tali traffici, al fine di informarle in merito ai loro diritti e alla loro condizione, per assisterle a proteggersi contro i trafficanti e per aiutarle a cooperare con le autorità;
- 83 Incoraggia l' OSCE ad assumere un ruolo di guida nella regione dell'OSCE coordinando, al livello di sede centrale e sul campo, tutte le iniziative regionali volte a combattere il traffico di esseri umani in collaborazione con le Nazioni Unite e le altre organizzazioni internazionali in modo da garantire un maggiore livello di efficacia;
- 84 Incoraggia tutti gli Stati Membri dell'OSCE a cooperare strettamente sia a livello multilaterale che mediante le organizzazioni internazionali interessate, incluse le ONG, nonché nei loro rapporti bilaterali, nelle iniziative di lotta al traffico degli esseri umani;
- 85 Insiste affinché tutti gli Stati Membri dell' OSCE garantiscano trasparenza e responsabilità nei programmi e nelle politiche che perseguono;
- 86 Invita tutti gli Stati Membri dell' OSCE che non l'abbiano ancora fatto a ratificare e a far entrare in vigore la Convenzione dell'ONU contro la Criminalità Organizzata Transnazionale e il suo Protocollo Facoltativo per prevenire, reprimere e punire il traffico di persone, soprattutto di donne e bambini; la Convenzione sull'Eliminazione di Tutte le Forme di Discriminazione contro le Donne, nonché la Convenzione sui Diritti del Fanciullo con i suoi Protocolli Facoltativi sul Coinvolgimento dei Fanciulli nei Conflitti Armati e la Vendita di Fanciulli, la Pornografia e la Prostituzione Infantile;
- 87 Insiste affinché gli Stati Membri creino un ambiente più sicuro per i bambini, nonché maggiori opportunità economiche per le giovani donne nei paesi potenziali di origine del traffico di esseri umani;
- 88 Sottolinea l'importanza di ulteriori passi volti a garantire l'equilibrio di genere e invita gli Stati Membri a prendere misure concrete volte a incoraggiare la nomina di donne ad incarichi OSCE;
- 89 Ribadisce le decisioni adottate nel quadro della Dichiarazione di Copenhagen del 1998 dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE, che richiedeva inequivocabilmente di tener presente gli aspetti di genere in tutte le questioni riguardanti l'assunzione del personale;

- 90 Guarda con favore alla nomina di un Rappresentante Speciale per il Traffico degli Esseri Umani secondo le raccomandazioni della Dichiarazione di Rotterdam dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE e nell'ambito del mandato conferito dalla Riunione del Consiglio dei Ministri di Maastricht nel 2003;
- 91 Invita gli Stati Membri a far sì che il Rappresentante Speciale per il Traffico di Esseri Umani, in linea con il proprio mandato, risponda dell'attuazione dei seguenti ambiti: l'integrazione di un'ottica dei diritti umani, l'istituzione e la promozione di diritti sociali ed economici, la parità di genere di fatto e di un ambiente più sicuro per i bambini, oltre al potenziamento del ruolo della società civile mediante la sensibilizzazione;
- 92 Invita gli Stati Membri dell' OSCE a mettere a disposizione del Rappresentante Speciale per il Traffico degli Esseri Umani risorse finanziarie e di altro tipo sufficienti ad adempiere il mandato, incluse le risorse per svolgere ricerche e a dare pieno sostegno e cooperazione al suo lavoro;
- 93 Ribadisce l'importanza di assistere gli Stati Membri dell' OSCE a mettere a disposizione ed attuare i piani di azione contro il traffico di esseri umani, le leggi, nonché gli altri mezzi di lotta efficace a tale traffico, nonché a prevedere la formazione in materia dei membri delle missioni OSCE;
- 94 Guarda con favore alla decisione del Consiglio dei Ministri di Maastricht "che tiene conto" dei Principi Guida delle Nazioni Unite sugli Sfolati all'interno del proprio paese quale "utile strumento per il lavoro dell'OSCE e per le iniziative degli Stati Membri nell'affrontare il problema degli sfollati a livello interno", e invita tutti gli Stati Membri a rispettare i Principi Guida dell'ONU e a trovare soluzioni volontarie e durevoli per gli sfollati a livello interno che risiedono nel territorio degli Stati Membri e sottolinea inoltre l'importanza che tutte le missioni sul campo dell'OSCE e dell'ODIHR (*Office for Democratic Institutions and Human Rights* – Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani) continuino a rafforzare il proprio interessamento agli sfollati;
- 95 Invita gli Stati Membri, inclusi i parlamentari, a rispettare la Tregua Olimpica, sia a livello individuale che collettivo, durante i Giochi della XXVIII Olimpiade che si terrà ad Atene in Grecia e anche in futuro;
- 96 Invita gli Stati Membri, inclusi i parlamentari, a sostenere il Comitato Olimpico Internazionale e i Comitati Olimpici Nazionali degli Stati Membri dell'OSCE nelle loro iniziative di promozione della pace e della comprensione umana attraverso lo sport e l'ideale olimpico.

RISOLUZIONE SULLA COOPERAZIONE TRA L' OSCE E L'ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL' OSCE

1. Ricordando la Risoluzione relativa alla “Correzione del deficit democratico dell’OSCE”, adottata dall’Assemblea Parlamentare dell’OSCE alla sua Sessione Annuale nel 1999 e la Risoluzione sul “Rafforzamento della trasparenza e della responsabilità nell’OSCE” della Dichiarazione della Sessione Annuale nel 2001,
2. Guardando con favore ai maggiori contatti tra l’Assemblea Parlamentare dell’OSCE e le strutture governative dell’OSCE stessa attraverso le Riunioni Invernali dell’Assemblea Parlamentare dell’OSCE e l’istituzione di un Ufficio di Collegamento dell’Assemblea Parlamentare a Vienna,
3. Apprezzando, quale passo avanti, la presentazione annuale del Segretario Generale dell’OSCE sul bilancio dell’Organizzazione presentato per il nuovo anno,
4. Prendendo atto del fatto che, nonostante le iniziative delle varie Presidenze e le raccomandazioni dell’Assemblea Parlamentare dell’OSCE, i suoi Stati Membri non sono stati in grado di riformare l’Organizzazione, ed esprimendo preoccupazione per il fatto che a causa della mancanza di tale spirito di riforma, l’OSCE sta diventando inefficace nel conseguimento dei suoi obiettivi e nell’attuazione dei suoi principi,
5. Sottolineando che nonostante gli importanti progressi fatti l’OSCE è ancora indietro rispetto ad altre istituzioni internazionali, quali il Consiglio d’Europa e l’Unione Europea in ambiti quali la trasparenza e la responsabilità democratica,
6. Osservando che in Europa ci sono stati grandi cambiamenti dopo l’allargamento dell’Unione Europea e della NATO e dopo il cambiamento avvenuto nelle attuali priorità della sicurezza,
7. Sottolineando l’evoluzione che hanno subito nel frattempo le altre organizzazioni internazionali,

L’Assemblea Parlamentare dell’ OSCE :

8. Ribadisce le sue precedenti raccomandazioni, affinché l’OSCE attui le riforme necessarie per quanto attiene alle sue procedure decisionali basate sul consenso che spesso ostruiscono l’attività dell’Organizzazione, e auspica maggiore trasparenza nel processo decisionale dell’OSCE, nonché una maggiore attribuzione delle responsabilità nel processo di attuazione;
9. Invita l’ OSCE ad aumentare il proprio bilancio e ad assegnare gli ulteriori stanziamenti alle aree sottofinanziate quali l’Asia centrale, il Caucaso meridionale e l’Europa orientale;
10. Raccomanda che l’ OSCE consideri la delocalizzazione in Asia centrale, nel Caucaso meridionale e in Europa orientale di alcune delle sue istituzioni, nonché delle sedi delle conferenze, delle riunioni e degli altri eventi dell’OSCE;
11. Invita l’OSCE a migliorare il ruolo e lo status del Segretario Generale in vista del rafforzamento e dell’allargamento delle sue prerogative, soprattutto in ambito politico;

12. Sottolinea l'importanza di rivedere le procedure di nomina dei Capi-missione e dei Capi delle Istituzioni, incluso il Segretario Generale, al fine di aumentarne la professionalità e l'efficienza;
13. Raccomanda di discutere senza indugio la trasformazione complessiva dell' OSCE, affinché si assumano le decisioni al riguardo al Consiglio dei Ministri di Sofia nel dicembre 2004;
14. Raccomanda all' OSCE di considerare l'organizzazione di un Vertice nel 2005;
15. Richiede che si dia all'Assemblea Parlamentare dell' OSCE libero accesso a tutte le riunioni e gli eventi dell' OSCE e raccomanda di coinvolgere nel processo consultivo il Rappresentante Speciale dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE a Vienna;
16. Richiede al Presidente dell'Assemblea Parlamentare dell' OSCE di istituire, secondo la disposizione 8.3 del Regolamento, un gruppo di lavoro sul bilancio dell'OSCE che abbia il compito di effettuare una verifica completa del bilancio OSCE proposto per il prossimo anno;
17. Invita l' OSCE a tener conto delle raccomandazioni dell'Assemblea sulla bozza di bilancio dell'OSCE e raccomanda che la risposta dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE alla bozza di bilancio dell'OSCE sia discussa nel Consiglio Permanente e nel Comitato Consultivo di Gestione e Finanza;
18. Invita le delegazioni nazionali dell'Assemblea Parlamentare dell' OSCE a far sì che si dia seguito alle Dichiarazioni dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE al livello nazionale dei parlamenti e dei governi;
19. Invita gli alti livelli dell'Assemblea Parlamentare dell' OSCE, in particolare i Capi delle tre Commissioni Generali, a fare del loro meglio per far sì che le raccomandazioni dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE siano attuate dagli organismi e dalle istituzioni competenti dell'OSCE, e raccomanda di iscrivere all'ordine del giorno della Riunione Invernale dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE il seguito alla Dichiarazione annuale e lo status di attuazione.

RISOLUZIONE SULLA LOTTA AL TRAFFICO DI ESSERI UMANI

1. Ribadendo il proprio parere, espresso nelle precedenti risoluzioni dell'Assemblea, che il traffico di esseri umani minaccia la sicurezza della regione dell'OSCE, compromette lo stato di diritto e promuove la corruzione, violando anche la dignità e i diritti umani,
2. Sottolineando l'importanza di un approccio articolato alla lotta al traffico degli esseri umani, che comprenda la prevenzione del traffico stesso, la tutela delle vittime e dei testimoni e i procedimenti in giudizio a carico dei criminali,
3. Riconoscendo che la lotta al traffico di esseri umani deve essere condotta nei paesi di origine, di transito nonché nei paesi di destinazione,
4. Consapevole che il traffico di esseri umani è un'attività criminosa internazionale, che richiede quindi una risposta transnazionale da parte dei governi,
5. Sottolineando la responsabilità degli Stati Membri nell'adempiere i loro impegni di lotta al traffico degli esseri umani, in particolare quelli contenuti nel documento di Mosca del 1991, la Carta della Sicurezza Europea del 1999, nonché nelle decisioni del Consiglio dei Ministri del 2000, 2001, 2002 e 2003,
6. Tenendo presente che i trafficanti, per evitare procedimenti giudiziari a loro carico, modificano il loro *modus operandi* quando i governi cominciano ad applicare le leggi contro il traffico di esseri umani,
7. Guardando con favore alla Conferenza sul Traffico di Esseri Umani che sarà indetta alla riunione autunnale dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE a Rodi, in Grecia,
8. Guardando altresì con favore al fatto che la conferenza si terrà unitamente al Forum Parlamentare sul Mediterraneo, dato che i cittadini degli Stati Membri dell'OSCE sono oggetto di traffici verso o attraverso il territorio di alcuni Partner Mediterranei della Cooperazione,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE :

9. Invita gli Stati Membri dell'OSCE ad attuare il Piano di Azione dell'OSCE di Lotta al Traffico di Esseri Umani, a sostenere l'opera del Meccanismo contro il Traffico di Esseri Umani creato dalla Decisione N.2 del Consiglio dei Ministri di Maastricht del 2003 e a continuare a sostenere l'opera dell'ODIHR e di tutte le altre istituzioni e gli organismi competenti dell'OSCE;
10. Invita tutti gli Stati Partecipanti a firmare e a ratificare il Protocollo per Prevenire, Reprimere e Punire il Traffico di Persone, soprattutto di Donne e Bambini, che integra la Convenzione delle Nazioni Unite contro la Criminalità Organizzata Transnazionale;
11. Invita tutti gli Stati Membri a firmare e ratificare il Protocollo Facoltativo alla Convenzione sui Diritti del Fanciullo, la Vendita di Fanciulli, la Prostituzione e la Pornografia Infantile, e anche la Convenzione 182 dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, auspicando un intervento immediato volto a proibire le forme peggiori di lavoro infantile, incluse la prostituzione e la pornografia infantile;

12. Insiste affinché tutti gli Stati Membri garantiscano che le loro leggi nazionali e gli altri provvedimenti istituiscano misure idonee di lotta al traffico di esseri umani, e che il traffico stesso sia criminalizzato quale reato grave e che si preveda un regime di tutela delle vittime;
13. Si rivolge agli Stati Membri, soprattutto ai paesi di origine delle vittime del traffico, affinché prendano provvedimenti di lotta a quei fattori che contribuiscono alla vulnerabilità del singolo soprattutto alla discriminazione in base al sesso, alla razza o alla provenienza etnica, alle violenze fisiche o sessuali, allo sfruttamento o all'affidamento dei bambini ad istituti, e la mancanza di accesso alle opportunità economiche, in particolare tra le fanciulle e le minoranze e a migliorare le opportunità di lavoro per le donne,
14. Invita gli Stati Membri, soprattutto i paesi di origine delle vittime del traffico, ad elaborare un programma che coinvolga più agenzie di monitoraggio, controlli amministrativi e raccolta di dati di *intelligence* sul mercato del lavoro, soprattutto l'industria del sesso, per ridurre l'"invisibilità dello sfruttamento", e anche a prendere misure per affrontare la questione della domanda delle attività svolte dalle persone che sono oggetto di traffici a fini di sfruttamento sessuale e di lavori forzati;
15. Invita gli Stati Membri a far sì che le vittime e i testimoni del traffico non siano sottoposte a procedimenti penali solo perché sono state oggetto di traffici;
16. Invita gli Stati Membri a considerare la concessione di permessi di soggiorno provvisori o permanenti alle vittime e ai testimoni del traffico di esseri umani, tenendo presente fattori quali l'eventuale pericolo alla sicurezza delle vittime e dei testimoni;
17. Invita inoltre gli Stati Membri a far sì che le vittime e i testimoni del traffico di esseri umani siano effettivamente tutelate, mediante l'istituzione di Meccanismi di Indicazione Nazionale, centri di accoglienza, rilascio di documenti, assistenza sociale, consulenza legale e assistenza al rimpatrio volontario, recupero e reinserimento sociale;
18. Insiste affinché gli Stati Membri tengano presenti le particolari necessità dei fanciulli e facciano di tutto per quanto riguarda l'assistenza, gli alloggi idonei, l'istruzione e l'eventuale rimpatrio, per garantire la sicurezza, la tutela, il recupero e il reinserimento del fanciullo in ogni circostanza;
19. Incoraggia gli Stati Membri a creare speciali unità contro il traffico di esseri umani, a mettere a punto programmi di controllo di polizia sul territorio e a migliorare la cooperazione tra le forze dell'ordine e gli elementi della società civile;
20. Invita gli Stati Membri a intensificare la collaborazione nella lotta al traffico di esseri umani mediante il coordinamento sulle inchieste, lo scambio di esperti e di informazioni sui metodi utilizzati dai gruppi criminali;
21. Incoraggia gli Stati Membri a organizzare corsi di formazione per i funzionari delle frontiere, le forze dell'ordine, i magistrati, le autorità dell'immigrazione e le altre autorità interessate a tutti i profili del traffico di esseri umani, soprattutto nelle questioni relative ai diritti umani o sensibili all'infanzia e al genere;
22. Si rivolge a tutti gli Stati Membri affinché intraprendano, in collaborazione con le ONG e gli altri elementi della società civile interessati, campagne di informazione per sensibilizzare l'opinione pubblica al problema del traffico di esseri umani;

23. Richiede agli Stati Membri di riconoscere e prendere misure per affrontare la questione del ruolo dei militari di servizio, e dei civili che accompagnano i militari in uno spiegamento di forze, nel contribuire alla domanda di traffico di esseri umani;
24. Richiede inoltre agli Stati Membri di esaminare l'idoneità delle leggi e delle normative nazionali, in particolare dei codici militari e delle leggi interne con applicazioni extraterritoriali, per garantire l'esistenza di una base giuridica per far rispettare le leggi e le politiche contro il traffico di esseri umani nei confronti dei cittadini di uno Stato quando questi siano in servizio presso una forza militare o di pace all'estero;
25. Invita il Consiglio dei Ministri dell'OSCE a Sofia ad adottare una Decisione per quanto riguarda le responsabilità degli Stati Membri nell'affrontare il ruolo dei militari di servizio, e dei civili che accompagnano i militari, nel traffico di esseri umani, incluse l'adozione e l'attuazione di politiche, codici di condotta, formazione e meccanismi di attribuzione delle responsabilità idonei;
26. Invita il Consiglio dei Ministri dell' OSCE di Sofia a dedicare particolare attenzione ai problemi del traffico di esseri umani nei territori occupati e non controllati, garantendo un controllo e un monitoraggio internazionali costanti sotto gli auspici delle istituzioni dell'OSCE interessate, inviando missioni speciali nella zona di conflitto lungo la linea di contatto per osservare e studiare la situazione sul terreno, al fine di raccogliere le informazioni richieste sui problemi del traffico di esseri umani;
27. Raccomanda che la riunione autunnale dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE, che avrà luogo a Rodi, avvii una discussione sullo sviluppo della cooperazione nella lotta al traffico di esseri umani tra i Partner Mediterranei per la Cooperazione e gli Stati Membri dell'OSCE;
28. Si rallegra della futura collaborazione positiva tra il Rappresentante Speciale dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE per il Traffico di Esseri Umani e il Rappresentante Speciale dell'OSCE per il Traffico di Esseri Umani.

RISOLUZIONE

SULL'ADEMPIMENTO DEGLI IMPEGNI OSCE RELATIVI ALLA LOTTA AL RAZZISMO, ALL'ANTISEMITISMO E ALLA XENOFOBIA

1. Ricordando le Risoluzioni dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE sull'antisemitismo, adottate unanimemente alla Sessione Annuale di Berlino nel 2002 e di Rotterdam nel 2003,
2. Guardando con favore alle decisioni del Consiglio dei Ministri di Porto nel 2002 e di Maastricht nel 2003,
3. Guardando con favore anche alla riuscita organizzazione delle Conferenze di Vienna e Berlino sull'Antisemitismo e delle Conferenze di Vienna e Bruxelles sul Razzismo, la Xenofobia e la Discriminazione, e alla Riunione dell' OSCE sul Rapporto tra la Propaganda razzista, xenofoba e antisemita in Internet e ai crimini dettati dall'odio a Parigi,
4. Riconoscendo il fatto che le suddette conferenze sono indice della determinazione degli Stati Membri ad affrontare le attuali sfide poste dal razzismo, dall'antisemitismo e dalla xenofobia,
5. Sottolineando il paragrafo 11 della Risoluzione sulla Lotta all'Antisemitismo, inserita nella Dichiarazione di Rotterdam, che invita tutti gli Stati Membri “ a garantire una repressione efficace, ad opera delle autorità nazionali e locali, degli atti criminali derivanti dall'antisemitismo, dalla xenofobia, dall'odio razziale o etnico, sia diretto contro le persone, che contro la collettività o le cose, mediante indagini approfondite o il perseguimento penale di tali azioni”,
6. Considerando che porre in essere adeguate leggi in materia richiede la cooperazione e il coordinamento tra gli Stati Membri e che ciò presuppone inoltre la partecipazione della società civile,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

7. Invita gli Stati Membri a far sì che idonee agenzie di governo abbiano le risorse e l'autorità di legge per assolvere gli impegni sottolineati nella Dichiarazione di Berlino per rintracciare i responsabili dei reati di antisemitismo e dei crimini dettati dall'odio;
8. Insiste affinché i governi trasmettano tempestivamente le informazioni riguardanti i reati di antisemitismo e i crimini dettati dall'odio all'ODIHR (OSCE Office for Democratic Institutions and Human Rights) per la registrazione;
9. Invita gli Stati Membri a garantire che siano messe a disposizione dell'ODIHR le risorse necessarie a consentirgli di portare a buon fine gli incarichi assegnatigli dalla decisione del Consiglio dei Ministri di Maastricht e dalla Dichiarazione di Berlino;
10. Propone che i governi prendano misure efficaci, quali le audizioni di controllo, per rafforzare gli impegni contenuti nella decisione del Consiglio dei Ministri di Maastricht e sottolineati nella Dichiarazione di Berlino e per far sì che vi siano le leggi per perseguire coloro che perpetrano reati di antisemitismo e crimini dettati dall'odio;

11. Incoraggia i governi nazionali e gli enti locali a collaborare con le organizzazioni non governative nella raccolta di informazioni e dati sui reati di antisemitismo e i crimini dettati dall'odio;
12. Richiede alla Presidenza bulgara, di concerto con l'entrante Presidenza slovena, di designare un inviato personale del Presidente di turno per garantire che si presti attenzione continua all'adempimento degli obblighi OSCE sottolineati nella Dichiarazione di Berlino;
13. Invita i governi a creare dei meccanismi che contribuiscano a garantire l'istruzione e la formazione di docenti, forze militari, e funzionari delle forze dell'ordine e dell'autorità giudiziaria relative al razzismo, l'antisemitismo e l'olocausto, la xenofobia e l'intolleranza, nonché ad avviare iniziative per entrare a far parte della *Task Force* per la Cooperazione Internazionale per l'Informazione sull'Olocausto, la Memoria e la Ricerca;
14. Invita gli Stati Membri a creare istituzioni idonee per assolvere gli impegni della decisione del Consiglio dei Ministri di Maastricht e della Dichiarazione di Berlino riguardanti la lotta al razzismo e all'antisemitismo;
15. Propone che tali istituzioni abbiano, tra l'altro, le seguenti competenze:
 - coordinare gli enti di governo di volta in volta interessati,
 - dar seguito, registrare e tenere statistiche sugli episodi antisemiti o razzisti,
 - dar seguito alle azioni intentate a carico dei colpevoli di reati di antisemitismo o razzismo,
 - proporre misure per la tutela dei luoghi di culto e delle istituzioni della collettività,
 - proporre misure che promuovano la tolleranza nella società, in particolare nelle scuole e nei mezzi di comunicazione di massa,
 - avviare un dialogo con le organizzazioni che rappresentano le collettività, che sono, o potrebbero essere, colpite da atti di antisemitismo o razzismo e valutare insieme tali episodi nonché prendere in considerazione provvedimenti utili,
 - raccordarsi con l' ODIHR nell'attuazione dei compiti assegnatigli nella decisione del Consiglio dei Ministri di Maastricht e nella Dichiarazione di Berlino;
16. Invita gli Stati Membri a creare un'istituzione per portare avanti il dialogo tra le istituzioni di governo, gli enti locali e le organizzazioni non governative interessate a tali questioni, al fine di raccogliere informazioni sulla diffusione di materiale razzista e antisemita in internet e a discutere possibili misure per combattere tale fenomeno;
17. Chiede ai membri dell'Assemblea Parlamentare dell' OSCE di far sentire la propria voce per opporsi alla propaganda razzista, antisemita e xenofoba ovunque la riscontrino;
18. Chiede inoltre ai massimi livelli dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE di presentare questa risoluzione alla Conferenza dell'OSCE sulla Tolleranza e la Lotta al Razzismo, alla Xenofobia e alla Discriminazione che si terrà a Bruxelles il 13 e 14 settembre 2004.

RISOLUZIONE SULLA TORTURA

1. Ribadendo la propria Risoluzione sulla Prevenzione della Tortura, della Violenza, dell'Estorsione o di Altri Atti Illeciti, adottata alla Riunione Annuale del 2001 a Parigi,
2. Preoccupata dei recenti casi di prigionieri detenuti per anni senza processo o accesso ad un avvocato difensore, ad esempio nella base militare statunitense di Guantanamo,
3. Spaventata dai recenti casi di tortura e di altri trattamenti degradanti, disumani e crudeli nei confronti dei prigionieri, ad esempio in Iraq e in Afghanistan,
4. Ribadendo l'importanza del Codice di Condotta sugli aspetti politico-militari della sicurezza, adottati al Vertice di Budapest del 1994, e i precisi impegni in esso contenuti relativamente, tra l'altro, al diritto umanitario internazionale e alle altre disposizioni di diritto internazionale,
5. Deplorando le recenti violazioni del diritto umanitario internazionale e il mancato rispetto degli impegni di divieto della tortura e degli altri trattamenti o punizioni degradanti, disumani o crudeli,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE invita gli Stati Membri a:

6. Rispettare pienamente gli impegni OSCE esistenti per quanto riguarda il diritto umanitario internazionale e il divieto della tortura;
7. Rispettare l'obbligo secondo il quale non c'è circostanza eccezionale di nessun genere, sia che si tratti di uno stato o di una minaccia di guerra, di un'instabilità politica interna o di qualsiasi altra emergenza pubblica, che possa essere invocata a giustificazione della tortura e per cui un ordine di un superiore o di un'autorità pubblica non può essere invocato quale giustificazione della tortura; (Convenzione contro la Tortura)
8. Garantire che, pur se le Convenzioni di Ginevra non precludono l'interrogatorio dei prigionieri di guerra, non si possano infliggere torture fisiche o mentali, né altre forme di coercizione ai prigionieri di guerra per estorcere loro informazioni di qualsiasi genere, e [Ginevra III, art. 17]
9. Proibire, di fatto e di diritto, in tempi di conflitti armati di carattere internazionale, nonché in tempi di conflitti armati non di natura internazionale, in qualsiasi momento e in qualsiasi luogo, che i prigionieri di guerra o le altre persone in detenzione o internamento subiscano violenze, in particolare omicidi di qualsiasi genere, mutilazioni, trattamenti e torture crudeli e affronti alla dignità della persona, in particolare trattamenti umilianti o degradanti; (Articolo Comune 3 delle Convenzioni di Ginevra)
10. Garantire che anche i civili che non siano prigionieri di guerra siano trattati umanamente in ogni momento, e tutelati contro tutte le violenze o le minacce di violenza, al riparo dagli insulti e la curiosità del pubblico, nonché da altri trattamenti brutali ad opera di civili o militari (Ginevra IV, art. 32)

11. Garantire che tutte le persone in custodia, che non godono della tutela della Terza Convenzione di Ginevra sui Prigionieri di Guerra, abbiano diritto a un avvocato e ad un processo;
12. Garantire che il Comitato Internazionale della Croce Rossa abbia libero accesso alle aree di internamento, detenzione e lavoro delle persone tutelate dalla Convenzione di Ginevra e che non si limiti la durata e la frequenza di tali visite; [Ginevra III, art. 126; Ginevra IV, art. 143]
13. Firmare e ratificare gli statuti del Tribunale Penale Internazionale e il Protocollo Facoltativo della Convenzione contro la Tortura e gli Altri Trattamenti o Punizioni Degradanti, Disumani o Crudeli;
14. Prevedere una risposta significativa alle raccomandazioni del Comitato Internazionale della Croce Rossa e metterle in atto;
15. Far sì che l'informazione e la formazione relative alla proibizione della tortura o delle altre forme di trattamento o punizione degradanti, disumane o crudeli, siano inserite integralmente nella formazione del personale civile o militare, medico, nonché dei pubblici funzionari e delle altre persone che si occupino della custodia, degli interrogatori o del trattamento di soggetti detenuti; [Conferenza di Copenhagen sulla Dimensione Umana - giugno 1990]
16. Garantire che i soggetti che denunciano presunte torture o altre forme di trattamento o punizione degradanti, disumane o crudeli non siano esposti a vendette, rappresaglie o altre punizioni;
17. Incoraggiare tutte le autorità competenti a verificare le norme, gli ordini, i metodi e le prassi degli interrogatori, nonché le modalità di custodia e trattamento delle persone che si trovano in qualsiasi stato di detenzione, al fine di garantire il pieno rispetto degli impegni OSCE relativi alla tortura e alle altre forme di trattamento o punizione degradanti, disumane o crudeli; (vedere sopra, Copenhagen 1990)
18. Prendere ogni possibile provvedimento, qualora non sia stato già fatto, per porre fine a tutti gli atti di tortura o alle altre forme di trattamento degradante, disumano o crudele ovunque si verificano;
19. Indagare, perseguire penalmente e punire tutti gli atti di tortura o le altre forme di trattamento degradante, disumano o crudele, inclusi i responsabili ai massimi livelli politici e militari;
20. Sostenere l'importantissimo lavoro del personale medico e dei centri di trattamento della tortura nell'identificazione e nel recupero delle vittime della tortura e delle altre forme di trattamento o punizione degradanti, disumane o crudeli.

RISOLUZIONE
SULLE MISURE PER PROMUOVERE GLI IMPEGNI DA PARTE DI
SOGGETTI NON STATUALI PER UN DIVIETO TOTALE DELLE MINE
ANTIUOMO

1. Facendo riferimento alla propria risoluzione del luglio 2002 sul “Divieto dell’Uso, dello Stoccaggio, della Produzione e della Cessione delle Mine Antiuomo e sulla loro Distruzione”,
2. Rilevando che le mine anti-uomo sono particolarmente disumane, poiché uccidono e mutilano la popolazione civile senza alcuna discriminazione, e che queste armi restano attive molto frequentemente in tempo di pace;
3. Prendendo atto del fatto che molti soggetti non statuali armati fanno uso di mine e che è necessario impegnarli per ottenere una vera universalizzazione della Convenzione di Ottawa (4 dicembre 1998) sul Divieto dell’Uso, dello Stoccaggio, della Produzione e della Cessione delle Mine Antiuomo e sulla loro Distruzione (*Trattato sul divieto delle mine*),
4. Per quanto riguarda la Conferenza di verifica della Convenzione di Ottawa (*Trattato sul divieto delle mine*) che si terrà dal 29 novembre al 3 dicembre a Nairobi, Kenya,

L’Assemblea Parlamentare dell’OSCE:

5. Invita gli Stati Membri dell’OSCE, che ancora non siano impegnati in tal senso, ad aderire alla Convenzione di Ottawa (*Trattato sul divieto delle mine*) e a fermare l’uso, lo stoccaggio, la produzione e la cessione delle mine antiuomo e ad avviare la distruzione delle mine rimanenti;
6. Invita gli Stati Membri dell’ OSCE a dedicare una maggiore attenzione al problema delle mine antiuomo in relazione ai soggetti non statuali e a sostenere tutte le iniziative per impegnare questi ultimi nel processo di divieto delle mine;
7. Invita i soggetti non statuali a porre fine all’uso, alla produzione, allo stoccaggio e alla cessione delle mine antiuomo;
8. Guarda con favore alle proposte volte a ricercare l’impegno dei soggetti non statuali, ad esempio mediante l’Atto di Impegno all’Adesione al Divieto Totale delle Mine Antiuomo e tesse alla cooperazione in interventi contro le mine, ai sensi dell’Appello di Ginevra;
9. Incoraggia gli Stati Membri dell’OSCE ad aumentare le risorse a fini umanitari per lo sminamento, la sensibilizzazione al problema delle mine e per i programmi di assistenza e recupero delle vittime delle mine antiuomo.

RISOLUZIONE SULLE MINORANZE NAZIONALI

1. Riconoscendo che la tutela e la promozione dei diritti delle persone che appartengono a minoranze nazionali sono fattori essenziali di democrazia, pace, giustizia e stabilità negli Stati Membri e nelle relazioni tra gli Stati stessi,
2. Profondamente convinti che le questioni relative alle minoranze nazionali possono essere risolte in modo soddisfacente solo in un contesto politico e democratico basato sullo stato di diritto e il rispetto dei diritti umani,
3. Considerando che una società pluralista e veramente democratica non debba soltanto rispettare l'identità etnica, culturale, linguistica e religiosa di tutte le persone appartenenti ad una minoranza nazionale, ma debba anche creare condizioni opportune che consentano loro di esprimere, conservare e coltivare questa identità,
4. Ricordando gli obblighi sulla tutela delle minoranze nazionali contenuti nelle convenzioni e nelle dichiarazioni dell'ONU, nell'Atto Finale di Helsinki e in altri documenti fondamentali dell'OSCE e dell'Assemblea Parlamentare dell' OSCE , in particolare, nel Documento del 1990 della Riunione di Copenhagen della Conferenza sulla Dimensione Umana e nelle disposizioni del Rapporto di Ginevra del 1991 della Riunione degli Esperti della CSCE sulle Minoranze Nazionali,
5. Confermando la necessità che le leggi e le direttive politiche riguardanti i diritti delle persone appartenenti alle minoranze nazionali nel campo dell'educazione, della lingua e della partecipazione alle elezioni rispettino le convenzioni e le norme internazionali,
6. Ribadendo che tutti hanno diritto alla cittadinanza e che nessuno debba essere arbitrariamente privato della propria cittadinanza e esprimendo la propria disponibilità a portare avanti le iniziative volte a garantire che chiunque possa esercitare tale diritto, e esprimendo al riguardo la nostra intenzione di rafforzare la tutela internazionale degli apolidi,
7. Osservando che negare la nazionalità in base all'appartenenza ad un gruppo etnico, linguistico o religioso è una delle forme più gravi di discriminazione contro le persone che appartengono a minoranze nazionali e una violazione dei principi di diritto internazionale,
8. Ricordando che in conformità alla Carta per la Sicurezza Europea del 1999 “vari concetti di autonomia, nonché altri approcci indicati nei documenti dell'OSCE, in linea con i principi dell'OSCE stessa, rappresentano modalità di conservazione e promozione dell'identità etnica, culturale, linguistica e religiosa delle minoranze nazionali all'interno di uno Stato”,
9. Ricordando che la Dichiarazione di Ottawa del 1995 invita “gli Stati Membri a dare pari diritti ai singoli in quanto cittadini, non in quanto membri di un determinato gruppo etnico o nazionale” e invita inoltre “gli Stati Membri a riconoscere che la cittadinanza stessa si basa su un legame effettivo e genuino tra un popolo e un territorio e non dovrebbe basarsi sulla razza o l'appartenenza etnica e deve essere in linea con gli obblighi internazionali dello Stato nel campo dei diritti umani”,
10. Riconoscendo e apprezzando il valido lavoro svolto dall'Alto Commissario dell'OSCE per le Minoranze Nazionali,

11. Rilevando la necessità di ulteriori passi da parte delle autorità della Lituania e dell'Estonia nella tutela delle minoranze nazionali e il contributo alla realizzazione dei diritti e delle libertà delle persone che vi appartengono, in conformità con i documenti dell'ONU, dell'OSCE e del Consiglio d'Europa in materia,
12. Preoccupata della crescente violenza estremista nei confronti delle persone che appartengono alle minoranze nazionali in alcuni Stati Membri dell'OSCE che in alcuni casi ha portato alla perdita di vite umane,
13. Preoccupata dei continui problemi che le persone appartenenti alle minoranze nazionali affrontano in alcuni Stati Membri dell'OSCE, tra i quali anche l'attribuzione di stereotipi negativi e la definizione di un profilo etnico da parte dei funzionari delle forze dell'ordine,

L'Assemblea Parlamentare dell' OSCE :

14. Invita i parlamenti nazionali e i governi della Lettonia e dell'Estonia ad approvare leggi articolate che vietino la discriminazione in base a razza, colore, lingua, religione, sesso, origine nazionale e ad altre ragioni nel campo dell'educazione, dell'occupazione e dell'assistenza sociale, nonché ad escludere decisioni volte all'assimilazione delle minoranze nazionali;
15. Invita le autorità lettoni a ratificare quanto prima e senza riserve la Convenzione Quadro per la Tutela delle Minoranze Nazionali, nonché i Protocolli N.12 e13 della Convenzione Europea sulla Tutela dei Diritti Umani e delle Libertà Fondamentali;
16. Raccomanda vivamente alle autorità lettoni di creare le condizioni per la partecipazione degli apolidi alla vita politica del paese, garantendo loro il diritto di voto alle elezioni locali;
17. Invita gli Stati Membri a sostenere le iniziative volte a garantire pari opportunità alle persone che appartengono alle minoranze nazionali.

RISOLUZIONE SUL KOSOVO

1. Osservando che nella primavera del 1999 la comunità internazionale è intervenuta militarmente in Kosovo per porre fine alle gravi violazioni dei diritti umani contro la popolazione di etnia Albanese dopo il fallimento del tentativo di risolvere la situazione diplomaticamente,
2. Rilevando che nel giugno 1999 il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, riaffermando l'integrità territoriale della Repubblica Federale di Jugoslavia e la necessità di dare al Kosovo ampia autonomia, ha messo in campo una missione civile internazionale con il compito, tra l'altro, di garantire il rispetto dei diritti umani e il ritorno nelle loro case in sicurezza e senza impedimenti di tutti i rifugiati e gli sfollati,
3. Osservando che istituendo una grande missione sul campo in Kosovo nell'ambito della Missione dell'ONU di Amministrazione Provvisoria in Kosovo, l'OSCE ha assunto il ruolo di guida in questioni relative alla costruzione della democrazia e delle istituzioni e ai diritti umani;
4. Rilevando che nonostante la presenza internazionale militare e civile, che ha reso possibile la realizzazione di notevoli progressi nella ricostruzione sociale e materiale del Kosovo e di passi avanti verso l'autogoverno, le tensioni tra la maggioranza albanese del Kosovo e la minoranza serba sono rimaste una caratteristica costante in tutti questi anni, e il ritorno dei rifugiati serbi ha incontrato ostilità e ritardi,
5. Osservando che nel marzo 2004 queste tensioni hanno portato a gravi episodi di violenza di natura etnica, provocando in tre giorni l'uccisione di 19 persone, il ferimento di circa mille persone e la distruzione completa di 550 case, 27 luoghi di culto ortodossi e di altre strutture pubbliche, oltre ai danni causati ad altre 182 case e 2 chiese, due moschee sono state distrutte, una a Belgrado e l'altra a Nis,
6. Osservando che a seguito di questi incidenti circa 4000 persone appartenenti alla minoranza serba del Kosovo sono state costrette ad abbandonare le proprie case, e ad altre famiglie è stato impedito di rientrare in Kosovo da dove erano fuggite a seguito della guerra del 1999, rendendo vani quei pochi progressi che erano stati fatti con il rimpatrio dei profughi negli ultimi anni, con il rischio di annientare gli effetti dell'intervento militare del 1999 che era stato previsto per impedire l'emergere di un Kosovo frutto della pulizia etnica,
7. Osservando che pochissimi degli atti di violenza, dovuta a motivi etnici, che si sono verificati a marzo e negli anni precedenti sono stati seguiti da procedimenti giudiziari, a causa dell'esiguità del numero e della scarsa qualità dei servizi di polizia e dei servizi giudiziari in Kosovo,
8. Osservando che i documenti presentati dall'UNMIK nel dicembre 2003 intitolati "Standard per il Kosovo" indicano quale obiettivo la creazione di un Kosovo multietnico in cui tutte le persone "a prescindere da matrice etnica, razza o religione sono libere di vivere, lavorare e viaggiare senza timore, ostilità o pericolo e dove ci sia tolleranza, giustizia e pace per tutti":

L'Assemblea Parlamentare dell' OSCE :

9. Condanna senza riserve i ripetuti atti di violenza commessi in Kosovo nei confronti delle persone, delle case e dei luoghi di culto appartenenti alle varie comunità;
10. Auspica indagini approfondite degli atti di violenza che si sono verificati nel marzo 2004 e che si dia priorità ai procedimenti giudiziari a carico delle persone ritenute responsabili di tali atti,
11. Considera che i principi indicati nel documento “Standard per il Kosovo”, nella politica “Standard prima dello Status” e il dibattito sull’attuazione degli “standard” costituiscano la base sulla quale costruire il futuro del Kosovo e sono l’unico mezzo possibile per giungere ad una soluzione della crisi;
12. Fa appello ai rappresentanti politici del Kosovo affinché cerchino di ristabilire un clima di dialogo e rispetto tra le diverse comunità, senza il quale perderanno completamente ogni credibilità presso la comunità internazionale;
13. Invita le istituzioni del governo locale del Kosovo a continuare il lavoro in corso per ricostruire tutto ciò che è stato danneggiato dalla violenza degli ultimi mesi e a creare incentivi per incoraggiare il ritorno degli sfollati e dei profughi nelle loro case e nelle loro comunità;
14. Si rivolge agli Stati Membri dell’OSCE affinché intensifichino il sostegno alla costruzione di un Kosovo multietnico ed economicamente sostenibile, fondato sui principi della democrazia e dello stato di diritto, collaborando con gli enti locali e mettendo anche a disposizione il personale civile necessario;
15. Invita gli Stati Membri dell’OSCE a mantenere una presenza militare adeguata in Kosovo per impedire atti di violenza, tutelare le comunità minacciate e salvaguardare il patrimonio storico, artistico e culturale che è stato oggetto della violenza dettata da motivi etnici;
16. Ritiene che risolvere le questioni delle persone disperse sia un elemento essenziale nel promuovere la riconciliazione e nell’assistere le comunità ad affrontare il passato, e quindi invita gli Stati Membri dell’OSCE a fare di tutto per promuovere ed attuare il diritto di sapere delle famiglie delle molte migliaia di persone disperse e di sostenere il lavoro della Missione delle Nazioni Unite nel risalire al destino delle persone disperse e nel sostenere i loro parenti;
17. Esprime il proprio apprezzamento e sostegno all’opera della Missione dell’ONU e della Missione dell’OSCE in Kosovo, che hanno reso possibile e hanno sostenuto l’inizio della democrazia e dell’autogoverno e che stanno promuovendo i diritti di tutte le comunità;
18. Prende atto del fatto che il piano di cooperazione tra le due organizzazioni in Kosovo è un modello di rapporto di collaborazione in grado di affrontare le nuove sfide della sicurezza, ed è un modello che può fungere da esempio per altre situazioni difficili,
19. Invita la Missione dell’OSCE in Kosovo a continuare a passare in rassegna le attività passate al fine di trarre eventuali insegnamenti dalla situazione che ha portato al divampare della violenza nel marzo di quest’ anno;
20. Si impegna a promuovere la cooperazione interparlamentare e il dialogo con l’Assemblea del Kosovo e con i parlamenti dell’Europa Sud-orientale.

RISOLUZIONE SULLA MOLDAVIA

1. Ricordando le precedenti Risoluzioni dell'Assemblea Parlamentare dell' OSCE delle Sessioni Annuali del 2000, 2001, 2002 e 2003,
2. Deplorando il fatto che i negoziati, che avevano realizzato importanti progressi nel 2003, alla fine non hanno portato ad una soluzione e che non c'è stato alcun progresso nell'anno in corso 2004 nelle iniziative per finalizzare un accordo politico sui principi fondamentali della soluzione del conflitto in Transdnestria,
3. Guardando con favore alla disponibilità, in linea di principio, di tutte le parti interessate a riprendere i negoziati al fine di raggiungere un accordo politico sul problema dello status della regione della Transdnestria in base al federalismo asimmetrico, proposto dall'OSCE, e rispettando l'integrità territoriale e la sovranità della Repubblica di Moldavia,
4. Ribadendo la preoccupazione che la mancata soluzione del problema riguardante lo status della regione della Transdnestria e della sicurezza del confine orientale della Repubblica della Moldavia sul segmento della Transdnestria del confine statale tra Moldavia e Ucraina e l'assenza di un'efficace lotta alla criminalità organizzata nell'Europa sud-orientale impedisce gravemente il progresso economico e sociale nella Moldavia e la sua ulteriore integrazione nelle strutture europee,

L'Assemblea Parlamentare dell' OSCE:

5. Invita tutte le parti interessate, in particolare il parlamento e il governo della Moldavia nonché il Soviet Supremo e le Autorità della Transdnestria e anche il governo della Federazione Russa e dell'Ucraina, a riprendere insieme all'OSCE negoziati seri e in buona fede al fine di trovare una soluzione permanente al problema riguardante lo status della regione della Transdnestria;
6. Incoraggia la Commissione Costituzionale Congiunta a continuare il proprio lavoro, con il sostegno dell'OSCE, dell'Unione Europea e della Commissione di Venezia, a preparare il testo della costituzione federale;
7. Invita a portare a termine gli impegni della Federazione Russa assunti al Vertice di Istanbul del 1999 sul ritiro delle truppe, delle armi e delle munizioni dal territorio della Repubblica di Moldavia;
8. Invita le Autorità della Transdnestria a cooperare costruttivamente con le altre parti interessate al fine di completare il ritiro delle armi e delle munizioni russe senza ulteriori indugi;
9. Propone che il parlamento della Moldavia e il Soviet Supremo della Transdnestria riprendano i contatti organizzando incontri regolari sulle questioni di loro interesse;
10. Offre il sostegno e l'assistenza dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE per l'organizzazione di incontri tra il parlamento della Moldavia e il Soviet Supremo della Transdnestria;
11. Raccomanda all' OSCE, inclusa l'Assemblea Parlamentare, di rimanere attiva nel sostenere e assistere il processo negoziale al fine di realizzare gli accordi necessari e offrire l'assistenza e le garanzie concordate con le parti interessate.

RISOLUZIONE SULL'UCRAINA

1. Dichiarando l'importanza di un'Ucraina prospera e democratica per la sicurezza dell'Europa nel suo complesso,
2. Guardando con favore, in linea di principio, alle iniziative volte a riformare la costituzione in modo da garantire un maggiore equilibrio di potere tra il ramo esecutivo e quello legislativo,
3. Prendendo in considerazione la recente Risoluzione 1364 dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa sulla "Crisi Politica in Ucraina" nonché la Risoluzione P5_TA(2004)0185 del Parlamento Europeo sull'Ucraina,
4. Mettendo in rilievo che mezzi di comunicazione liberi, una forte opposizione e una società civile partecipe sono componenti fondamentali di una democrazia fiorente,
5. Riconoscendo l'importanza delle imminenti elezioni presidenziali nel consolidamento dei processi democratici in Ucraina,
6. Ricordando le conclusioni dell' OSCE/ODIHR secondo le quali le elezioni presidenziali tenute il 31 ottobre e 14 novembre 1999 "non hanno tenuto fede ad un numero significativo di impegni OSCE relativi alle elezioni", ma che le elezioni parlamentari del 31 marzo 2002 "hanno avvicinato l'Ucraina al rispetto degli impegni e delle norme internazionali previste per le elezioni democratiche",
7. Esprimendo preoccupazione per le denunce secondo le quali alcune personalità dell'opposizione sono state infastidite e fatte oggetto di molestie,
8. Esprimendo preoccupazione per il fatto che alcuni mezzi di comunicazione dell'opposizione, tra i quali *Radio Continent*, il 5° canale della Televisione Nazionale, il giornale *Selskie Vesti*, e *Radio Liberty*, sono stati chiusi o comunque le autorità hanno loro impedito di funzionare liberamente,
9. Ribadendo la profonda preoccupazione di questa Assemblea per il fatto che l'indagine sull'omicidio del giornalista Georgy Gongadze, che aveva ricevuto il Premio dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE per il Giornalismo e la Democrazia, non è stata ancora condotta in modo soddisfacente e che i responsabili dell'omicidio non sono stati consegnati alla giustizia;
10. Esprimendo seria preoccupazione per le denunce di gravi violazioni delle norme elettorali nel corso delle recenti elezioni locali a Mukachevo, che possono aver compromesso la volontà dei votanti,

L'Assemblea Parlamentare dell' OSCE :

11. Sostiene l'importante opera svolta dal Coordinatore del Progetto OSCE in Ucraina per assistere lo sviluppo delle istituzioni democratiche in Ucraina;
12. Invita Verkhovna Rada, nel perseguire il processo di riforma politica, a non legarlo alle imminenti elezioni presidenziali e a garantire che si seguano attentamente le opportune procedure parlamentari e a dedicare l'attenzione e il tempo dovuti a tali cambiamenti importanti;

13. Invita le autorità ucraine a garantire lo svolgimento delle opportune indagini sulle violazioni delle leggi elettorali durante le elezioni locali a Mukachevo e a garantire la punizione dei colpevoli in conformità alle leggi ucraine;
14. Invita le autorità ucraine ad assicurare che le forze politiche dell'opposizione abbiano l'opportunità di impegnarsi nel processo politico senza dover temere intimidazioni o persecuzioni e che non si limitino in alcun modo le libertà fondamentali di riunione e associazione;
15. Invita le autorità ucraine a smettere di infastidire i mezzi di comunicazione favorevoli all'opposizione e a garantire parità di accesso ai mezzi di comunicazione gestiti dallo Stato a tutte le forze politiche che partecipano alle imminenti elezioni presidenziali;
16. Invita le autorità ucraine a invitare per tempo gli osservatori delle elezioni dell'OSCE/ODIHR, nonché le assemblee parlamentari dell'OSCE e del Consiglio d'Europa e del Parlamento Europeo, e a prevedere la presenza più prolungata possibile per gli osservatori di lungo termine dell'OSCE.

RISOLUZIONE SULLA COOPERAZIONE ECONOMICA NELLA DIMENSIONE MEDITERRANEA DELL' OSCE

1. Riconoscendo che l'OSCE intrattiene rapporti con sei Partner per la Cooperazione nel Mediterraneo: Algeria, Egitto, Israele, Giordania, Marocco, and Tunisia,
2. Ricordando che l'Atto Finale di Helsinki dichiara "che le iniziative degli Stati Membri volte a portare avanti la cooperazione nel campo del commercio, dell'industria, della scienza e della tecnologia, nonché dell'ambiente e delle altre aree di attività economica contribuiscono al consolidamento della pace e della sicurezza in Europa e nel mondo nel suo complesso, e che la cooperazione in questi campi promuove il progresso economico e sociale e il miglioramento delle condizioni di vita,
3. Ricordando anche che l'Atto Finale di Helsinki dichiara che "la sicurezza in Europa deve essere considerata nel contesto più ampio della sicurezza mondiale ed è strettamente collegata alla sicurezza nel Mediterraneo nel suo complesso, e che pertanto il processo volto a migliorare la sicurezza non dovrebbe limitarsi all'Europa, ma estendersi ad altre parti del mondo, e in particolare all'area del Mediterraneo",
4. Sottolineando che dato che molti Stati Membri dell'OSCE si affacciano sul Mediterraneo e dato che le attività in tutto il bacino del Mediterraneo incidono direttamente sulla sicurezza e la prosperità della regione dell'OSCE, l'OSCE ha interesse a promuoverne il successo economico,
5. Ritenendo che l'uso del processo dell'OSCE tra i Partner Mediterranei per la Cooperazione promuoverà i diritti umani e il progresso economico nell'intera regione del Mediterraneo,
6. Sottolineando la correlazione diretta tra i rapporti economici e i diritti umani e le questioni di sicurezza,
7. Riconoscendo che la modernizzazione e l'espansione del commercio internazionale, delle forze di mercato e dell'integrazione economica sono basi essenziali dello sviluppo e della prosperità, e
8. Ricordando l'impegno attivo dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE con i Partner Mediterranei della Cooperazione, tra cui il Seminario per Garantire la Pace, la Democrazia e la Prosperità nel Mediterraneo, tenutosi a Madrid nell'ottobre 2002, il Forum sul Mediterraneo svoltosi a Roma nell'ottobre 2003 e il Secondo Forum sul Mediterraneo, previsto a Rodi il 1 ottobre 2004,

L'Assemblea Parlamentare dell' OSCE :

9. Promette di dedicarsi alle iniziative di cooperazione miranti a promuovere la prosperità economica nella regione del Mediterraneo,
10. Sottolinea che gli Stati Membri dell'OSCE e i Partner Mediterranei per la Cooperazione entrino in un processo articolato di dialogo attivo teso alla crescita economica e alla modernizzazione reciproche, nonché al commercio esteso a tutti gli Stati della regione dell'OSCE.

11. Incoraggia i Partner Mediterranei per la Cooperazione ad adottare i principi economici di interscambio moderno ed esteso, mercati più liberi e trasparenza che sono portati avanti dall' OSCE;
12. Raccomanda agli Stati Membri dell' OSCE e ai Partner Mediterranei per la Cooperazione di concordare una commissione economica autonoma che raccolga dati economici completi e che si occupi della questione delle barriere commerciali, al fine di conseguire la prosperità della regione;
13. Invita i Partner Mediterranei per la Cooperazione ad intervenire aggressivamente per arginare la corruzione nel governo e nelle imprese, che priva lo sviluppo economico di risorse strategiche;
14. Incoraggia i Partner Mediterranei per la Cooperazione a rispettare la parità di diritti delle donne nella scuola e nel mondo del lavoro e ad incoraggiare ulteriormente lo sviluppo delle piccole imprese, soprattutto quelle di proprietà di donne e minoranze;
15. Incoraggia la partecipazione attiva dei parlamentari al Secondo Forum Mediterraneo previsto per il 29 settembre – 2 ottobre 2004 a Rodi, in Grecia.

RISOLUZIONE SULLE GRAVI VIOLAZIONI DEI DIRITTI UMANI IN LIBIA

L'Assemblea Parlamentare dell' OSCE :

1. Sottopone all'attenzione delle autorità libiche la propria grave preoccupazione per il verdetto e la condanna a morte il 6 maggio di sei operatori medici bulgari e un palestinese a Benghazi che erano stati arrestati cinque anni prima. Sono stati accusati di “omicidio premeditato volto a sovvertire la sicurezza della Libia” e di aver “infettato intenzionalmente” 400 bambini libici con il virus dell'AIDS con trasfusioni di sangue;
2. Richiama l'attenzione sul fatto che sono state estorte “confessioni” agli imputati con torture brutali, praticate da funzionari di polizia e dei servizi segreti con due membri della squadra speciale preposta agli interrogatori dei medici bulgari che hanno ammesso di aver fatto ricorso a coercizioni;
3. Sottolinea che una perizia sul caso, preparata dopo ricerche continue, condotte dai due principali esperti di questioni relative al virus dell'AIDS, il Professor Luc Montagnier e il Professor Vittorio Colizzi, ha più volte dimostrato che l'infezione all'ospedale di Al-Fateh a Benghazi si è verificata a causa di scarsa igiene nel 1997, cioè **prima** dell'arrivo dei medici bulgari ed è continuata dopo il loro arresto;
4. Esprime preoccupazione in relazione alla violazione dei diritti umani nel caso su indicato;
5. Esprime solidarietà alle famiglie delle persone interessate dai drammatici eventi dei bambini libici e spera che per quanto possibile possano trovare sollievo;
6. Invita le autorità libiche a rispettare gli standard accettati di diritto internazionale per portare avanti quanto prima un processo di appello al fine di trovare una soluzione equa al caso.

RISOLUZIONE SULLA PACE IN MEDIO ORIENTE: TUTELA DEI LUOGHI SACRI DI GERUSALEMME

L'Assemblea Parlamentare dell' OSCE:

1. Ribadisce la propria convinzione che l'area del Mediterraneo svolga un ruolo centrale nella politica di sicurezza dell' OSCE, come è emerso dal dibattito durante il Primo Forum sul Mediterraneo che si è svolto a Roma nell'ottobre 2003;
2. Guarda con favore ed interesse alle posizioni assunte a livello intergovernativo, che sono favorevoli ad un maggior coinvolgimento dell'OSCE nella sicurezza dell'area del Mediterraneo;
3. Sottolinea la tragica situazione del conflitto in Medio Oriente, che resta irrisolto da più di 50 anni;
4. Esprime la propria profonda preoccupazione alla continua mancanza di dialogo politico tra il governo israeliano e l'autorità nazionale palestinese;
5. Esprime interesse per le iniziative della società civile, incluso l'"Accordo di Ginevra" miranti ad aumentare la partecipazione dell'opinione pubblica sia israeliana che palestinese verso l'obiettivo finale di una convivenza pacifica tra i due Stati;
6. Sottolinea il significato e l'unicità della questione dell'area di Gerusalemme anche definita questione dei Luoghi Sacri – cioè la Città Vecchia all'interno delle mura e alcuni altri luoghi vicini – che costituiscono un centro unico al mondo, nel quale si incontrano le tre grandi religioni monoteiste (cristiana, ebraica e islamica);
7. Ricorda i principi della libertà di religione contenuti nell'Atto Finale di Helsinki e nella Carta di Parigi, basati sulla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani;
8. Ritiene che i Luoghi Sacri meritino una tutela particolare, poiché custodiscono i luoghi di culto dei cristiani, degli ebrei e dei musulmani di tutto il mondo, ritiene inoltre che occorra dare ai Luoghi di Culto un chiaro status giuridico che mantenga la pluralità delle religioni e il rispetto delle norme di diritto internazionale, in modo da tutelare i Luoghi Sacri stessi e la collettività che vi risiede, con particolare attenzione al diritto di accesso a quell'area e al diritto di culto in piena libertà e sicurezza;
9. Si augura che i Luoghi Sacri non siano divisi da confini politici e che restino invece uniti e indivisi quale vero simbolo mondiale di pace e rispetto reciproco;
10. Invita i parlamenti e i governi dei paesi dell'OSCE ad esaminare e proporre soluzioni per garantire, con la partecipazione attiva della comunità internazionale, l'indivisibilità della piccola area di Gerusalemme che contiene i Luoghi Sacri, tenendo presente il loro valore universale per i fedeli di tutto il mondo;
11. Invita gli israeliani e i palestinesi a riprendere quanto prima i negoziati per concludere un accordo di pace che ponga fine alla guerra e al terrorismo e che segni l'inizio di un profondo sviluppo politico, civile ed economico del territorio israeliano e palestinese e dell'intera area medio-orientale.

RISOLUZIONE SUI PEACE-KEEPERS GEORGIANI NELL'OSSEZIA MERIDIONALE

1. Turbata dalla cattura e dalla detenzione dei peace-keepers georgiani da parte di unità armate dell'Ossezia meridionale,

L'Assemblea Parlamentare dell' OSCE :

2. Esige che le autorità dell'Ossezia meridionale liberino immediatamente i soldati georgiani;
3. Invita le autorità russe e georgiane ad una stretta collaborazione con l'OSCE e gli altri soggetti interessati al fine di trovare una soluzione pacifica e immediata alla crisi;
4. Invita le Forze Congiunte di Mantenimento della Pace a garantire la sicurezza dell'area.